

Camerati, io non voglio star qui a farvi attendere troppo la parola dei ministri Acerbo e Bottai.

Ho voluto precisare in che modo noi guardiamo a questa legge, qual'è il valore che noi diamo ad essa, perchè fossero confermate due cose: prima di tutto, che questo disegno di legge ha un'importanza sindacale speciale per noi, in quanto finalmente ci fa uscire, oserei dire ufficialmente, dal circolo chiuso del patto di lavoro arido, che contempla soltanto il salario; secondo, perchè essa mette in condizione di difendere quanto più è possibile la integrità del mezzadro e l'istituto della mezzadria, che ha bisogno precisamente di essere difeso, protetto e aiutato in quest'ora, in cui il problema più grave per le due organizzazioni sindacali, che il Regime ha creato per la agricoltura, è precisamente questo: di diradare l'eccessività demografica delle zone della Valle del Po, per creare centri di attività e di vita là dove la colonia e la mezzadria non hanno potuto attecchire, non già perchè vi mancassero le condizioni di efficienza per farle vivere, ma perchè la neghittosità e la inerzia degli uomini, non hanno consentito che il rapporto creativo sulla terra, tra datore di lavoro e lavoratore, fosse quello meno arido del bracciante o anche del grattatore di terra siciliano di fronte alla forma più elevata della mezzadria, e della colonia parziaria della Toscana, della Romagna, delle Marche e di altre zone.

Camerati, ho finito. Però prima di abbandonare questa tribuna, penso che sia opportuno di dichiarare da parte mia come non c'è possibilità di preoccupazione per la più vasta e responsabile azione sindacale, alla quale si è richiamato il camerata Marghinotti, quando nella sua relazione ha voluto essere il meno, non dirò, preciso, ma il più lato possibile; cosa che gli è stata rinfacciata dal camerata Fornaciari.

Bisogna credere nella posizione che le organizzazioni sindacali hanno assunta nel Regime fascista; sopra tutto bisogna credere alla funzione che esse altissimamente compiono giorno per giorno, anche modificando vecchie posizioni e vecchie formazioni.

La mezzadria, come qualsiasi altro istituto in agricoltura, non può essere statica se vuole aver diritto di cittadinanza nel Regime corporativo. E perchè non sia statica devono appunto le organizzazioni creare e stabilire i sistemi e i metodi più adatti perchè essa possa non soltanto permanere, ma diventare veramente il punto di arrivo, oserei quasi dire

il mito verso il quale devono guardare i lavoratori agricoli.

In passato le quote di conguaglio, che sono venute poi scomparendo, servivano a ridurre la possibilità di guadagno del contadino: ed ecco la posizione di salario e di salariato del mezzadro e del guadagno mezzadrile. Oggi queste quote di conguaglio potrebbero anche ritornare ad avere parte nei patti collettivi, ma modificate per servire da premio alla famiglia mezzadrile migliore, più capace, più audace, a quella che sente di più l'attaccamento alla terra e la fedeltà alla terra stessa! (*Vivi applausi — Congratulazioni*).

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Capo del Governo.

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 aprile 1930, n. 375, recante autorizzazione al comune di Fiume a modificare i regolamenti per le pensioni del suo personale, nonchè i regolamenti e le piante organiche del personale stesso. (578)

Modifiche alla legge 6 giugno 1929, n. 1024, recante provvedimenti a favore dell'incremento demografico. (*Approvato dal Senato*). (579)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Capo del Governo della presentazione di questi disegni di legge, i quali saranno inviati il primo alla Giunta per le conversioni in legge dei decreti-legge, e l'altro agli Uffici.

Si riprende la discussione del disegno di legge: Estensione della disciplina giuridica dei contratti collettivi di lavoro ai rapporti di mezzadria ed affini e di piccola affittanza.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Olmo. Non essendo presente, si intende che vi abbia rinunciato. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Tullio. Non essendo presente, si intende che vi abbia rinunciato. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Pottino. Non essendo presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'agricoltura e delle foreste.